

GIANNI PETINO<sup>1</sup>

## L'ANALISI GEOECONOMICA PER LA VALORIZZAZIONE DELLE VOCAZIONI PRODUTTIVE DELLE AREE INTERNE SICILIANE. IL CASO DELLA VALLE DEL SIMETO

### 1. Inquadramento territoriale e vocazionale

Il Simeto nasce dalla confluenza tra il torrente Cutò, il fiume Martello e il torrente Saracena nella pianura di Maniace, corsi d'acqua che si originano dai rilievi montuosi dei Nebrodi; il Simeto sfocia nel Mar Ionio a sud dell'agglomerato urbano di Catania. All'ovvia rilevanza dell'acqua (Lembo, 2016; Manzi, Ruggiero, 1973), in questo caso si può aggiungere anche la funzione di aggregazione territoriale svolta dal fiume lungo il suo fluire. Infatti, da monte a valle, lungo i suoi 113 Km, lega, per così dire, territori e collettività molto diverse. Va precisato che il suddetto corso d'acqua è il più importante della Sicilia per l'estensione del proprio bacino idrografico (circa 4200 Km<sup>2</sup>), mentre è secondo per lunghezza al fiume Salso o Imera meridionale, lungo circa 144 km ma con un bacino idrografico ampio circa la metà di quello del Simeto.

Diversi sono stati nel tempo l'uso delle acque e la destinazione dei suoli. L'azione antropica ha disegnato un mosaico culturale e paesaggistico non sempre all'altezza dell'importante contesto della Valle del Simeto.

L'asta fluviale principale, ovvero al netto dei suoi affluenti, attraversa tredici territori comunali appartenenti a tre ex province, quali Catania, Enna e Messina. I comuni attraversati o interessati dal passaggio del fiume sono: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castel di Judica, Catania, Maniace, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Ramacca, Randazzo per l'ex provincia di Catania; Centuripe per l'ex provincia di Enna e Cesarò per l'ex provincia di Messina. Questi comuni ricadono nella definizione di aree interne, enunciata dal ministero, ma con caratteristiche diverse: metà di essi sono classificati come "periferici", tre "intermedi", due "cintura", uno "ultra-periferico" e, infine, Catania è classificata come "polo" (SNAI, 2014). Nonostante tale articolazione nei diversi livelli di dotazione dei servizi e quindi di sviluppo, queste aree sono accomunate dalla condivisione della risorsa acqua, impoverita dal punto di vista qualitativo e che pone in posizione di vantaggio i comuni a monte rispetto a quelli situati a valle.

Il percorso del fiume è caratterizzato, sin dalla sorgente, dall'alternarsi di influenze e modificazioni di origine antropica, come le attività agricole, quelle industriali e gli insediamenti urbani lasciando poca natura incontaminata (Van der Sluis, Pedroli, 2003). Quest'ultima trova spazio in alcuni tratti del corso del fiume dove, per la presenza di vincoli ambientali o per l'impossibilità di "altri" sfruttamenti, l'uomo arretra.

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Catania.

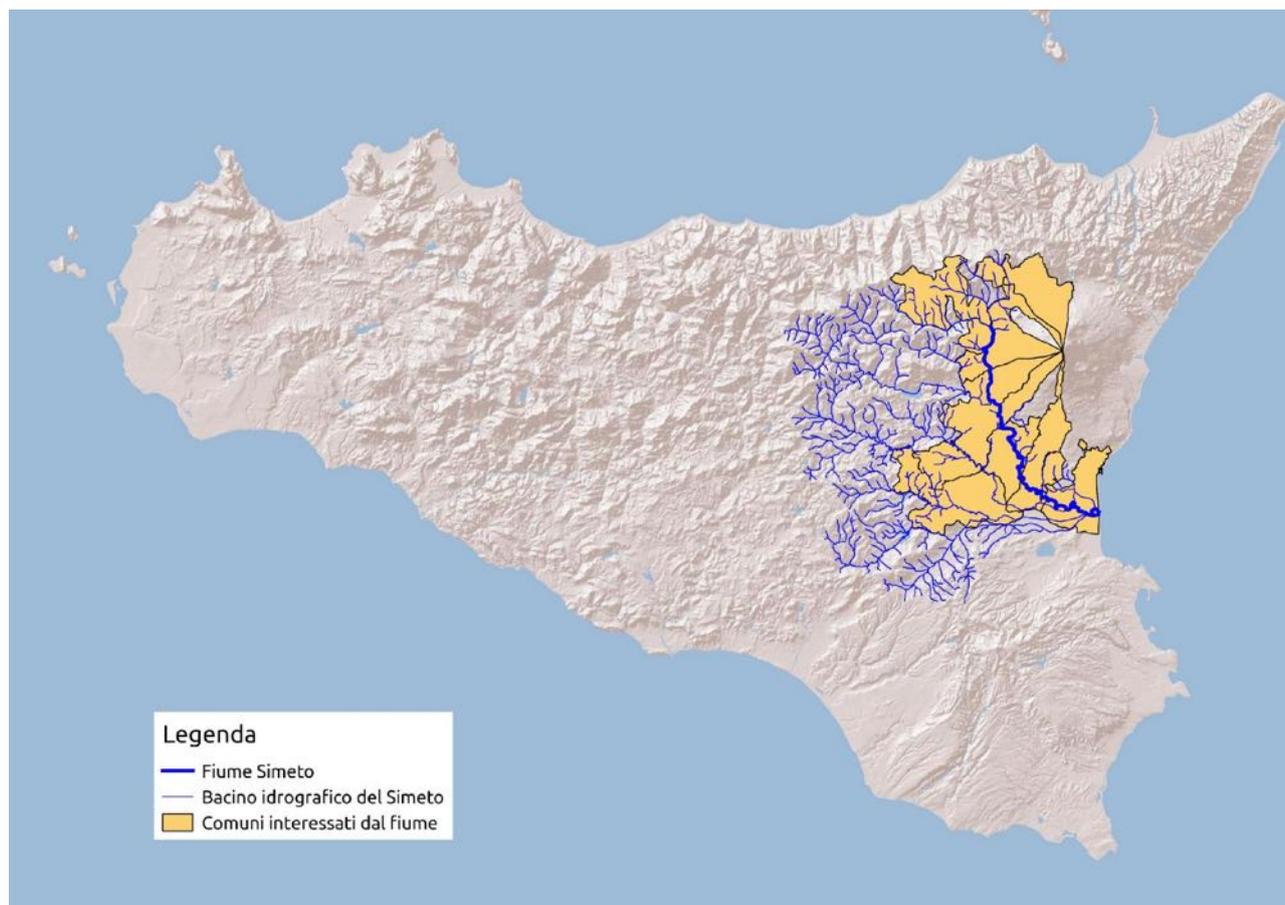


Figura 1. Inquadramento territoriale. Fonte: elaborazione cartografica dell'autore.

### 1.1. *L'uso del suolo, tra luci e ombre*

Il territorio dei comuni attraversati dal Simeto è una tra le aree a più elevata vocazione agricola a livello regionale e, per quanto l'agricoltura dia un modesto contributo al PIL isolano, le attività agricole rivestono ancora oggi una notevole importanza per la disponibilità idrica, la fertilità e varietà dei suoli, nonché altri fattori materiali e immateriali come la cultura e le conoscenze acquisite dall'uomo nelle pratiche agricole e nella lavorazione di prodotti tipici. Cultura e conoscenze trasferite nell'eccezionalità e specialità di alcuni prodotti, confermata dalla numerosità di *marchi* a protezione comunitaria presenti nei territori che intersecano il fiume o ne risultano influenzate, quali ad esempio il Pistacchio di Bronte DOP, il Ficodindia dell'Etna DOP, l'Olio Monte Etna DOP, l'Arancia Rossa di Sicilia IGP. A tali forme di produzione avanzate vanno aggiunte le coltivazioni di arance a indirizzo biologico, di frutta, di ortaggi, di uva da vino localizzati a diverse quote, oltre che l'attività forestale e varie forme di pascolo, che seppur non dotate di certificazione comunitaria sono di ottima qualità. La stessa attività silvo-pastorale, ancorché possa apparire di poco conto, è divenuta storicamente l'attività di riconversione dei seminativi marginali, in quanto gli appezzamenti di dimensioni piccola e piccolissima sono stati progressivamente abbandonati, anche per la difficoltà di introdurre la meccanizzazione indispensabile per tenere elevata la produttività.

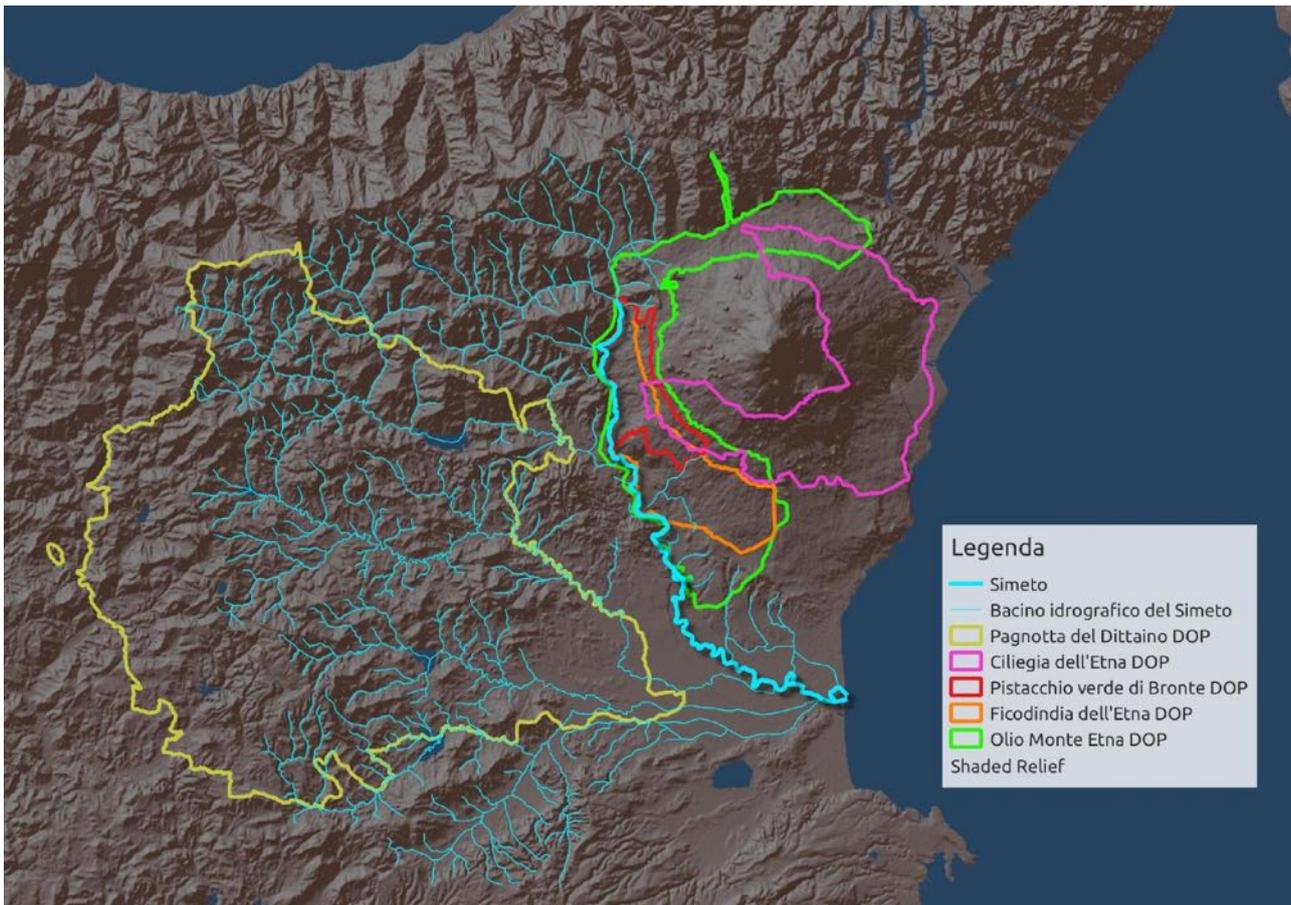


Figura 2. Localizzazione di produzioni agricole. Fonte: elaborazione cartografica dell'autore.

Dal punto di vista ambientale tutta l'area, più o meno prossima al letto del Fiume, è interessata da vincoli e tutele ambientali per preservarne la naturalità e contenerne lo sfruttamento. Se si procede a ritroso a partire dalla foce, si osserva dapprima la presenza della R.N.O. Oasi del Simeto coincidente con il SIC (ITA070001) Foce del fiume Simeto e lago Gornalunga e la ZPS (ITA070029) Biviere di Lentini, tratto del fiume Simeto e area antistante la foce; poi si incontrano quattro SIC, il Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto (ITA070025) e la Contrada Valanghe (ITA060015), il Poggio Santa Maria (070011) e infine le (070026) Forre Laviche del Fiume Simeto. Non vanno inoltre dimenticati altri tre SIC che stanno a nord delle sorgenti e tutti gli altri ambiti a naturalità protetta che ricadono all'interno del bacino idrografico del Fiume. Una menzione va fatta per il Parco dei Nebrodi e il Parco dell'Etna che, pur trovandosi a distanza dal letto di scorrimento del Simeto, esercitano una qualche influenza sulla qualità delle acque e includono alcune aree dei comuni che ne formano il bacino idrografico.

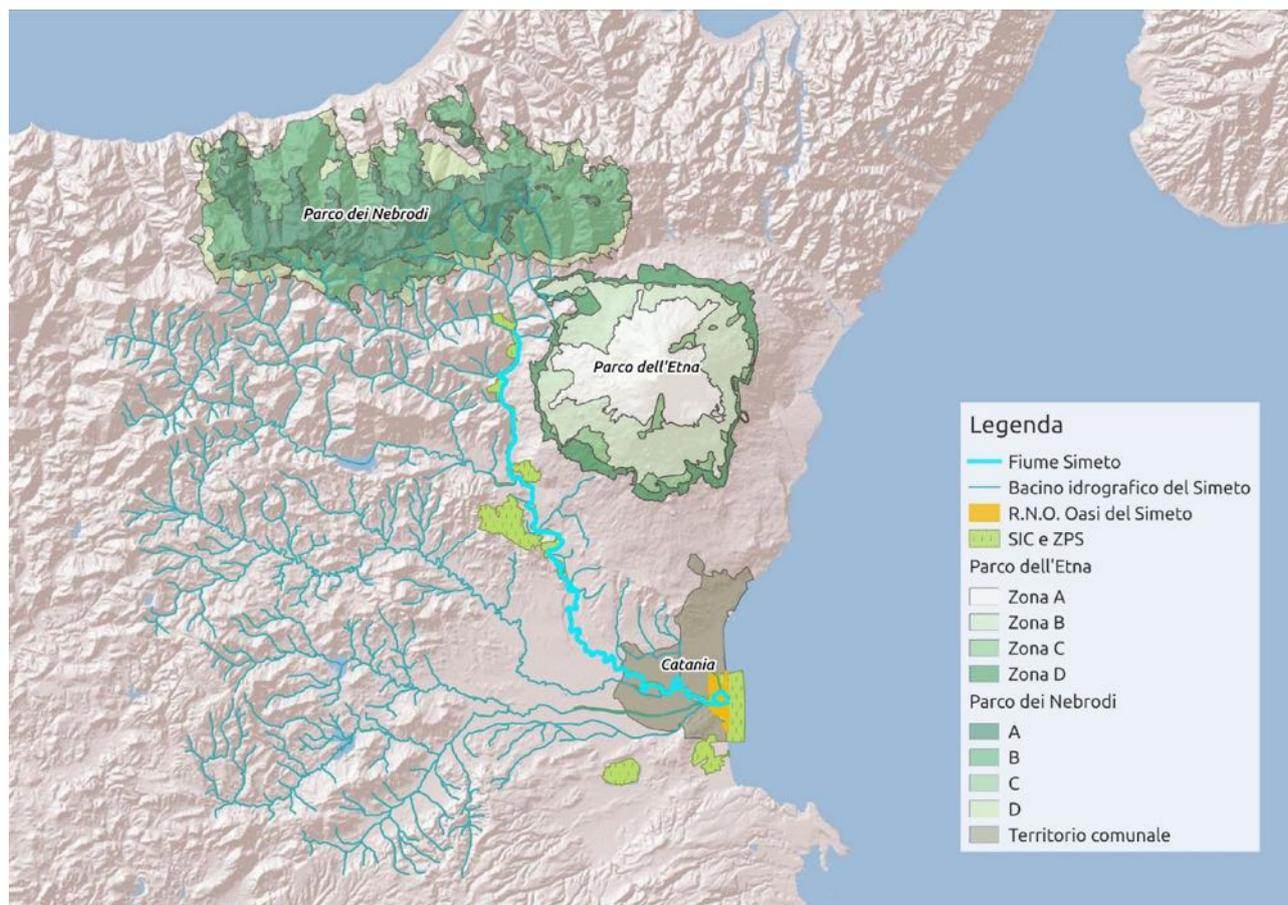


Figura 3. Localizzazione di aree protette. Fonte: elaborazione cartografica dell'autore.

Le componenti commerciale e industriale hanno un ruolo non secondario, sebbene non siano presenti grandi complessi industriali e l'attività manifatturiera sembri concentrata nel territorio di Bronte. Da evidenziare l'espansione insediativa di alcuni dei centri abitati maggiori come Adrano, Paternò e Catania con significativi riversamenti di popolazione in ambito rurale. Ad esempio il villaggio Primo-sole beach, nato intorno agli anni '60 in prossimità della foce del Simeto. La sua espansione avviene negli anni Settanta e Ottanta, quando il patrimonio immobiliare aumenta esponenzialmente dalle quattro unità abitative iniziali alle 52 degli anni Ottanta, con un rallentamento negli anni Novanta (+16 u.a.) per la maggiore sensibilità delle amministrazioni comunali verso le tematiche ambientali.

## 2. Il sistema locale territoriale della Valle del Simeto

Lungo tutto il suo fluire, il Simeto ha per così dire ingenerato meccanismi di sfruttamento e di protezione, negli spazi confinanti e in aree anche distanti. Come per i numerosi ambiti fluviali presenti in tutto il territorio nazionale, anche il Simeto è una risorsa sottoposta a una forte azione di sfruttamento idrico non solo a fini agricoli, con invasivi interventi di sistemazione idraulico forestali e canalizzazioni (Vallese, 2015), oltre all'incessante opera di depauperamento in forma abusiva non sempre celata.

La presenza antropica fa sentire la propria influenza con azioni di modificazione degli assetti ambientali e storico-culturali di tutta l'area, anche in presenza di vincoli e tutele. Un particolare cenno va fatto alle attività agricole intensive e agli insediamenti industriali, cui vanno aggiunte problematiche relative all'abbandono delle attività economiche con il conseguente degrado della componente paesaggistica e al mancato mantenimento delle azioni di governo e difesa del suolo. L'assenza di control-

lo comporta i fenomeni degli incendi e delle scariche abusive di materiali inquinanti anche classificabili nella categoria dei rifiuti "speciali". Alcuni strumenti di programmazione e talune politiche di intervento sugli usi delle acque e degli spazi, di cui si fornisce un esempio nei paragrafi seguenti, tentano di mitigare questo sfruttamento sconsiderato.

### **2.1. I Progetti Integrati Territoriali nella Valle del Simeto**

I Progetti Integrati Territoriali (PIT) sono stati una delle modalità di attuazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) della programmazione 2000-2006 (di cui economicamente rappresentavano circa il 15% del piano finanziario complessivo della Sicilia). I PIT consistevano in una serie di azioni intersettoriali per lo sviluppo locale, collegate fra loro da una aggregazione territoriale e una "idea forza" condivisa dai principali attori locali pubblici e privati, da perseguire attraverso un preciso calendario e opportuni finanziamenti. Tali aggregazioni socio/territoriali cercavano di mettere in risalto il patrimonio locale non solo dal punto di vista economico. In Sicilia i PIT sono stati 28 (su 35 presentati), selezionati in base alla congruità degli stessi con i sei assi prioritari del POR. In particolare ben tre PIT coinvolgevano aree attraversate dall'asse fluviale del Simeto: il PIT-10 "Sinergie per competenze", il PIT-24 "Etna" e il PIT-35 "Catania città metropolitana, dal sistema diffuso alla metropoli accogliente". Considerando l'intero bacino idrografico del fiume si possono aggiungere altri quattro PIT: il PIT-11 "Enna: turismo tra archeologia e natura", il PIT-16 "Le economie del turismo – Calatino sud Simeto", il PIT-28 "Hyblon-Tukles" e il PIT-33 "Nebrodi". Sette PIT hanno dunque come asse di riferimento il Simeto, anche se non sempre si vuole valorizzare la risorsa acqua e il fiume. E, tra la miriade di azioni portate a termine, poco o nulla è stato pensato per tutelare e attuare una fruizione sostenibile del Simeto.

### **2.2. I Gruppi di Azione Locale e la Valle del Simeto**

I gruppi di azione locale (GAL) nascono come organizzazioni locali deputate alla implementazione delle politiche di sviluppo rurale secondo l'approccio Leader, nelle sue diverse fasi; dalla costituzione negli anni Novanta sino alla odierna programmazione 2014-2020 avevano e hanno un ruolo importantissimo come istituzioni di regolazione (D'Amico *et al.*, 2015). Sui 17 GAL presenti in Sicilia (che con la nuova programmazione dovrebbero diventare 19), se ne possono individuare 6 che in qualche misura hanno una possibile interazione con lo scorrimento del Fiume, vale a dire il GAL "Etna", il GAL "Kallat", il GAL "Nebrodi plus", il GAL "Rocca di Cerere", il GAL "Terre dell'Etna e dell'Alcantara" e il GAL "ISC Madonie". In particolare, nell'attuale programmazione 2014-2020 i GAL accolgono l'approccio partecipato e condiviso del rilancio economico dell'isola, acquisendo anche la funzione di promozione, trasformandosi in "vere e proprie vetrine per il turismo rurale, culturale ed enogastronomico". Da un primo studio schematico, le politiche dirette alla risorsa Simeto sembrano essere relativamente assenti, a eccezione del GAL "Etna" dove, per la presenza nel partenariato pubblico-privato di importanti associazioni operanti nel contesto simetino-etneo, sono identificabili orientamenti a sostegno della risorsa.

### **2.3. L'esperienza del "Patto di Fiume Simeto"**

Dai documenti consultati emerge che l'esperienza del Patto di Fiume Simeto rappresenta una svolta nelle politiche di sviluppo. È nello stesso percorso di formazione della "base di consenso", che ha portato alla costituzione del partenariato pubblico-privato, che sono rinvenibili i prodromi di un cambiamento di visione strategica delle risorse naturali e culturali nell'ottica dello sviluppo locale. Nei primi anni 2000, a Paternò e ad Adrano, nascono due associazioni durante le mobilitazioni "contro" progetti di sviluppo insistenti sulla Valle del Simeto. La nascita di queste due associazioni permette di ri-proiettare la protesta in proposta, così che potesse crearsi un sistema di valori e progetti di sviluppo locale condivisi (Convenzione "Patto di Fiume Simeto"). Il percorso di definizione del protocollo

d'intesa fra le numerose componenti pubblico-private, lungo e non ancora concluso, ha condotto alla sigla di una convenzione quadro con l'Ateneo di Catania nel 2015. Attraverso tale convenzione tra l'Università e i comuni di Adrano, Biancavilla, Belpasso, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Ragalna, Santa Maria di Licodia, Centuripe, Regalbuto e Troina, con il Consorzio di Bonifica di Enna e il presidio partecipativo del Patto, si dà ufficialmente il via al Patto di Fiume Simeto. Come scrivono gli stessi sottoscrittori, il Patto è una innovativa struttura di *governance* territoriale che integrerà sinergicamente le competenze amministrative degli enti istituzionali coinvolti, potenziando il ruolo delle comunità locali nella gestione del territorio.

#### 2.4. *L'Area Interna Simeto-Etna*

Per dare una definizione delle aree interne, possiamo fare riferimento alla Agenzia per la Coesione Territoriale che identifica come "*inner*" quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ma ricche di importanti risorse ambientali e culturali, fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Tale caratterizzazione permette di individuare come il 30,6% del territorio nazionale sia lontano più di 40 minuti da centri che offrono un sistema completo di servizi di base. Si tratta di aree in cui vive il 7,6% della popolazione (in diminuzione, secondo i più recenti trend di spopolamento) caratterizzata da invecchiamento. Aree ricche di diversità naturali, produzioni agro-alimentari specializzate, patrimonio culturale e sapere locale che, se non adeguatamente supportate, potrebbero subire una contrazione fino alla perdita di tali peculiarità. Per contrastare i predetti fenomeni e cercando di individuare aree omogenee di intervento e sperimentazione, dal 2014 il Comitato nazionale aree interne coordinato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione territoriale (DPS), composto da tutti i Ministeri coinvolti dalla Strategia e rafforzato grazie al reclutamento con bando pubblico da parte di Invitalia di dieci esperti-progettisti, assieme alle Regioni ha selezionato 55 aree-progetto su tutto il territorio nazionale, cinque delle quali in Sicilia. In queste cinque aree è presente l'Area Interna (AI) Simeto-Etna anche se rappresenta solo una piccola parte della Valle del Simeto. L'area Simeto-Etna, area sperimentale di interesse nazionale, è formata dai comuni di Adrano e Biancavilla, appartenenti all'area vasta di Catania, e Centuripe che ricade nel Libero Consorzio Comunale di Enna. Per l'AI Simeto-Etna è stato eseguito uno studio dettagliato degli aspetti economici, sociali, demografici e ambientali e della qualità dei suoi servizi di base. Tra le informazioni di carattere economico sono stati evidenziati il tasso di ricettività, il numero di conduttori agricoli giovani, l'incidenza di produzioni con riconoscimento DOP e IGP. Tali informazioni, tra le altre, inducono a far ritenere che l'agricoltura abbia ancora un peso rilevante. La convergenza tra l'esperienza del Patto di Fiume Simeto e l'approccio nuovo alla tematica delle aree interne (l'AI Simeto-Etna è del tutto sperimentale) servirà come ambito di verifica di interventi con importanti ricadute, in cui la partecipazione allargata e dal basso avrà un ruolo sempre più rilevante.

### 3. *Elementi di criticità e indicazioni di policies*

L'analisi geoeconomica e i timidi tentativi di governo del territorio mettono in evidenza che il fiume è ancora il riferimento territoriale di una vasta area ma più difficile è comprendere se esso costituisca una risorsa o una criticità. Tale incertezza nella comprensione deriva proprio dalle ricadute dell'azione antropica ispirata spesso da logiche poco chiare. Un cambio di approccio culturale che favorisce interventi più forti e diretti sul patrimonio naturale e culturale dell'area potrebbe provenire dall'ipotesi di candidatura a Riserva della Biosfera dell'UNESCO. I promotori hanno ritenuto, tenendo conto delle peculiarità e unicità delle valli fluviali dell'Etna, di proporre un sistema che potesse mettere insieme tutte le direttrici dello sviluppo e limitare gli elementi di detrimento. Ciò è reso possibile cambiando la prospettiva di visione della dimensione dello sviluppo, vale a dire affidando ai

fiumi Simeto e Alcantara le funzioni di motore di nuove economie sostenibili piuttosto che trattandoli come risorse da sfruttare. Si tratta di una rara iniziativa politica tendente a creare una *governance* multilivello complessa, che governi un processo di innovazione sociale imperniato sull'animazione territoriale come elemento chiave di riuscita del processo di cambiamento. Il mutare delle collettività in comunità significherebbe condividere un bene comune (il fiume) che diverrebbe fondante dell'identità della comunità. Il fiume Simeto genera ed esprime una relazione identitaria, per dirla con Caldo (1996), con le comunità insistenti in un intorno ravvicinato al proprio alveo dove lo "spazio vissuto" riveste oggetto e soggetto di vita e di conflitto.

### **Riferimenti bibliografici**

- Caldo, C., (1996), *Geografia umana*, Palumbo, Firenze.
- D'Amico, R., La Bella, M., Martorana, G.S., Memoli, V., Santoro, P., (2015), *Politiche europee e prove di sviluppo locale in Sicilia. L'esperienza del GAL come istituzioni di regolazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Lembo, R., (2016), *Il diritto umano all'acqua e la gestione come bene comune*. In: *Commons/Comune. Geografie, luoghi, spazi, città*, Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici, Firenze, pp. 559-564.
- Manzi, E., Ruggiero, V., (1973), *I laghi artificiali della Sicilia*, Istituto di Geografia e Geografia Economica dell'Università, Napoli.
- Novembre, C., (2015), "Le aree interne della Sicilia tra problemi di sviluppo e ricomposizione territoriale", *Rivista Geografica Italiana*, 122, pp. 235-253.
- Petino, G., Incognito, A., (2013), "Una mappa d'uso del suolo per cartografare le aree interne. L'asse fluviale del Simeto", *Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, XVI, 1, pp. 50-55.
- Petino, G., Platania, M., Rizzo, M., (2017), "Dynamics of land use in the inner areas of Sicily", *Calitatea*, 18, S2, pp. 318-326.
- Vallese, G., (2015), "Il paesaggio delle "diverse acque", dalle aree naturali protette ai corridoi ecologici fluviali. Strategie progettuali per la valorizzazione paesaggistica e turistica dell'entroterra e del litorale turistico teramano", *Geotema*, 1068, 49, pp. 200-206.
- Van der Sluis, T., Pedroli, B., (2003), "Analisi spaziale sull'Oasi del Simeto. Restauro ambientale basato sull'analisi dell'ecologia del paesaggio", *Alterra*, 1, 644, pp. 5-34.

### **Sitografia**

(ultimo accesso 20/04/2017)

- Area Interna Simeto-Etna, <https://areainternasimetoetna.wordpress.com/preliminare-di-strategia-val-simeto/>.
- Bollettino d'Ateneo, [http://www.bda.unict.it/Pagina/It/Notizie\\_1/0/2015/05/18/5893\\_.aspx](http://www.bda.unict.it/Pagina/It/Notizie_1/0/2015/05/18/5893_.aspx).
- Open Aree Interne, Agenzia per la coesione territoriale, <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/>.
- Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), EuroInfoSicilia, <http://www.euroinfosicilia.it/programmazione-20142020/livello-regionale-po-sicilia-2014-2020/snai-strategia-nazionale-aree-interne/>.